

Audizione presso Ufficio di Presidenza integrato della Commissione  
Bilancio del Senato sul Disegno di legge n. 564 (D.l. 13/2023 - Attuazione  
PNRR).

Il contributo di Confimi Industria  
Confederazione dell'industria manifatturiera italiana  
e dell'impresa privata

Il giudizio complessivo che Confimi Industria esprime sul Decreto legge 24 febbraio 2023 numero 13 è positivo.

È certamente condivisibile la necessità e urgenza di misure atte a garantire la realizzazione delle opere previste dal PNRR.

Sotto questo profilo il decreto costituisce un tentativo, che auspichiamo avrà successo, di fornire delle basi solide perché l'attuazione del PNRR possa procedere per il meglio, nell'interesse attuale e delle future generazioni del Paese.

Non sfugge infatti ad alcuno che stiamo parlando di una massa di risorse superiore complessivamente, considerando anche il Fondo complementare nazionale e il React Eu, ad oltre 230 miliardi, buona parte dei quali sono a fondo perduto ma che per un altrettanto significativa parte sono invece da restituire.

Non è quindi un caso che facciamo riferimento alle future generazioni.

In questo senso Confimi Industria non può che essere accanto al Governo ed alle Istituzioni per la buona riuscita del Piano a partire dal contributo che potrà dare nell'ambito dell'apposita Cabina di regia.

Ciò premesso e sottolineato, il documento si concentrerà su tre soli aspetti se non di criticità almeno degni di essere considerati.

## **GOVERNANCE E CONTROLLO**

---

All'articolo 1, comma due, è prevista l'istituzione di un ufficio centrale presso il Mef con compiti di gestione e monitoraggio del PNRR nonché di controllo e rendicontazione. Si tratta di un Ispettorato generale sull'andamento delle realizzazioni in ambito PNRR .

Esso in buona sostanza si dovrà occupare del quanto mai necessario controllo circa l'andamento delle fasi degli interventi previsti, avvalendosi peraltro di otto uffici di livello dirigenziale e di società partecipate dallo Stato.

All'articolo 2 è poi prevista una apposita struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio con funzioni di indirizzo e coordinamento. Riteniamo - per quanto di nostra competenza - del tutto utile la previsione di un Ispettorato ma vorremmo porre l'accento sulla necessità di un controllo quanto più possibile di materialità. Uno dei problemi che sono infatti stati rilevati è che tali controlli, quand'anche siano avvenuti, sono stati spesso effettuati con riferimento più agli aspetti formali che sostanziali.

In buona sostanza le risposte che bisogna dare sono: "perché un cantiere si è fermato? Per Chi o Cosa manca?"

Importante sotto questo profilo disporre di competenze tecnico - organizzative ed economico-finanziarie, oltre che giuridiche.

In questo quadro, pur convenendo che in alcune circostanze le sovrapposizioni normative generatesi nel tempo possono far incorrere nel reato di abuso di ufficio, dobbiamo cercare di non enfatizzare eccessivamente questo aspetto: un dirigente generale dello Stato deve prendere delle Decisioni e la cosiddetta "paura della firma" non può essere assecondata oltre una certa misura.

Tornando al tema dei controlli di "materialità", riteniamo questo un punto che, ove rigorosamente applicato, può segnare una reale discontinuità con il passato oltre a quelli, di cui peraltro si rinviene riferimento nel provvedimento, di una semplificazione della conferenza di servizi, dell'uso di termini perentori e non meramente ordinatori con riferimento alle fasi di attuazione nonché all'estensione dell'istituto del silenzio assenso.

## **EFFICIENZA ENERGETICA NEL PATRIMONIO PUBBLICO**

---

Un secondo aspetto è relativo all'articolo 16, laddove si fa riferimento al contributo dell'Agenzia del Demanio alla resilienza energetica nazionale: un tale approccio alla gestione del patrimonio pubblico è sicuramente condivisibile.

Tuttavia già da tempo, in base ad una direttiva europea trasposta a livello nazionale, il patrimonio pubblico - che vorremmo ricomprendesse in questo caso anche quello periferico e di competenza degli Enti locali - avrebbe dovuto indurre l'Agenzia ad un efficientamento energetico del 3% annuo su tale patrimonio che tuttora si è solo in parte verificato; ciò principalmente, ma non solo, per un problema di risorse che adesso è superato.

Peraltro, in un momento in cui viene richiesta ai cittadini una prestazione energetica degli edifici molto impegnativa che dovrebbe portare tali edifici alla classe D nel 2033, ci si aspetta un esempio di guida e testimonianza sugli immobili pubblici.

È poi importante che l'Agenzia del Demanio possa avviare iniziative di partenariato pubblico-privato per la progettazione, costruzione e realizzazione di impianti di energia rinnovabile sugli immobili di cui trattasi.

## **COINVOLGIMENTO DELLE PMI ED ACCORDI QUADRO**

---

Un terzo aspetto rilevante dal punto di vista Confimi Industria è, per certi versi, lo scarso coinvolgimento del mondo dell'impresa privata.

Senza voler entrare nel merito di scelte organizzative e di disposizione degli uffici, che rientrano nella discrezionalità della Pubblica amministrazione e prima ancora nell'esercizio

del potere politico, riteniamo che tale scarso coinvolgimento in particolare delle piccole e medie imprese possa essere fatto risalire anche ad un uso eccessivo dello strumento degli Accordi quadro di cui all'articolo 17 del presente provvedimento.

Accordi quadro che vengono prorogati, sia pure con dei vincoli, ma che se apparentemente semplificano da parte delle stazioni appaltanti l'iter dell'opera, dall'altro, non garantendo la possibilità di una selezione qualitativa sempre adeguata, rischiano di ritorcersi contro la qualità della medesima. Questo è vero per molte tipologie di opere, ma in particolare per quelle afferenti ai Beni Culturali.

Un accenno positivo va altresì effettuato in relazione alle semplificazioni introdotte in materia di installazione di impianti per l'energia rinnovabile nonché per il comparto delle rocce e terre da scavo.